

LA NOMINA DELL'EX MINISTRO DS ALLA CDP MALVISTA DA PRODIANI E DALEMIANI – LE ACCUSE: COLLABORAZIONISMO E FILO VELTRONISMO – PER LA CORTE DEI CONTI LA CASSA È IL “FINANZIATORE OMBRA DEL TESORO” ...

Da "Il Foglio" 20 novembre 2008



Franco Bassanini

Non è stata la critica di Franco Bassanini a Romano Prodi di non aver accolto l'invito del centrodestra per un governo istituzionale dopo la vittoria del 2006 ad aver irritato il Pd. E non è stata neppure la rivelazione dell'ex ministro ds della Funzione pubblica, secondo cui è stato il precursore del piano di Angelo Rovati che puntava alla proprietà pubblica della rete telefonica di Telecom, a far innervosire il centrosinistra. No, l'accusa di collaborazionismo ripetuta e riversata in questi giorni sul professore di Diritto costituzionale, nonché fondatore del centro studi Astrid, nasce dalla recente nomina di Bassanini a presidente della Cassa depositi e prestiti (Cdp), il vero colosso dell'intervento dello stato nell'economia.

La Cdp è posseduta al 70 per cento dal ministero retto da Giulio Tremonti e al 30 per cento da 66 fondazioni bancarie. Bassanini ha avuto il via libera del Tesoro, ma è stato designato dagli enti creditizi. E' però un'ulteriore particolarità ad aver mandato in fibrillazione la galassia di potere del centrosinistra, maggioritaria negli assetti di comando delle fondazioni: l'ex ministro ds, che peraltro nella scalata Unipol a Bnl avversò il vertice Ds schierato a favore di Giovanni Consorte, è il rappresentante della fondazione Monte dei Paschi di Siena presieduta da Gabriello Mancini (in buoni rapporti con l'entourage di W. come il presidente di Mps, Giuseppe Mussari) nel consiglio di amministrazione della Cdp.



Giulio Tremonti

La triade Mancini-Bassanini-Tremonti ha fatto gridare al collaborazionismo in casa Pd, soprattutto nelle componenti prodiane e dalemiane. Ma l'accusa implicita di filo-veltronismo è respinta in ambienti di Astrid, dove si ricordano svariati interventi pubblicati sulla newsletter riservata ai soci in cui lo stesso Bassanini ha criticato in più occasioni W. (soprattutto per la gestione delle primarie). Comunque la graniticità delle critiche a Bassanini inizia a vacillare nel centrosinistra. Dice al Foglio il deputato dipietrista Renato Cambursano, già nel cda di Cdp su indicazione delle fondazioni torinesi: "Bassanini è l'uomo giusto al posto giusto. Non condivido assolutamente gli attacchi a una personalità riformista che guarda esclusivamente al bene del paese".



Angelo Rovati

L'INEDITA ALLEANZA FONDAZIONI- TESORO - Anche da un esponente delle fondazioni bancarie governate da enti locali vicini al Pd non si condividono i toni dell'opposizione: "Bassanini ha il profilo giusto per la presidenza della Cdp. Non ha senso non collaborare con un governo che non intende aprire ostilità con le fondazioni come in passato". Aggiunge al Foglio Antonio Miglio, vicepresidente dell'Acri, l'associazione guidata da Giuseppe Guzzetti: "Il nuovo corso della Cdp è da noi condiviso. Siamo d'accordo sul piano casa voluto dal governo e che sarà seguito dalla Cassa. Siamo d'accordo nella possibilità di concedere finanziamenti diretti alle opere pubbliche, comprese le strade a pedaggio. Mentre finora il risparmio postale veniva utilizzato soltanto per erogare mutui agli enti locali".

Il tema del risparmio postale (90 miliardi depositati nel conto della Tesoreria) è fondamentale: con la possibilità di utilizzare il risparmio postale per le infrastrutture, la Cdp diverrà una vera potenza di fuoco finanziaria.

Le fondazioni hanno anche salutato con favore un'altra svolta della Cdp, quella di non costituire una banca per gli enti locali. Un istituto che, potendo raccogliere risparmio sul mercato, si poneva come concorrente rispetto alle banche. Per questo l'idea di accantonare il progetto ha fatto esultare le fondazioni. Ma Bassanini, con l'amministratore delegato Massimo Varazzani, voluto da Tremonti, gestirà anche le partecipazioni strategiche detenute dalla Cassa (10 per cento di Eni, 10 per cento di Enel, 35 per cento di Poste, 30 per cento di Terna) e il fondo rotativo per le imprese. Una configurazione, quella della Cdp, così definita dalla Corte dei Conti: "Finanziatore ombra del Tesoro", "modello ibrido di impresa pubblica con effetti distorsivi sulla concorrenza con i privati", "sucedaneo del soppresso ministero delle partecipazioni statali".